

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 16/11/2007

ARGOMENTI:

- Diritti tv: mano tesa della Melandri alla B
- Calcio e sicurezza: calciatori e poliziotti nelle scuole ed intervista a Andrea Lo Cicero (2 artt.)
- La Cei dichiara: rendere lo sport più sano e divertente
- Brain fitness: al via la ginnastica della mente

Dalla Melandri mano tesa alla B

Si a un incontro coi **presidenti** che oggi discuteranno l'ipotesi di uno **stop** per il 24 novembre

L'assemblea di serie B oggi si terrà. Nonostante ieri il presidente federale Giancarlo Abete abbia cercato invano di convincere i presidenti cadetti a rinunciare all'appuntamento milanese. «Una questione di opportunità», a suo parere, dopo la morte di Sandri. Ma i 15 club presenti alla convention romana hanno espresso il loro parere contrario e oggi porranno la nota questione economica. Arzi, proprio ieri il vice-presidente per la B, Giorgio Lugaresi ha inviato una lettera aperta alla ministro Melandri per chiedere una correzione ai recenti decreti attuativi della legge delega del luglio scorso. Un allarme a cui la ministro Melandri ha risposto, promettendo un incontro.

LA MEDIAZIONE Va segnalato, però, che già mercoledì sera il presidente federale Abete, insieme al presidente di Lega Matarrese, ha avviato il dialogo, cercando una mediazione. E la Baccoglie positivamente l'intervento. Il consigliere federale Mario Moroni al riguardo fa notare: «Abbiamo apprezzato l'intervento di Abete e siamo disposti a risolvere al nostro interno ogni problema, ma la B ha il diritto di prendere tutte le sue cautele. Oggi verrà discussa l'ipotesi di uno stop per il 24 novembre, anche se sta prendendo corpo l'idea di cercare strade alternative. Tanto per cominciare si sono messi al lavoro i legali per individuare le criticità della legge Melandri e individuare le strade per tutelare la categoria.

L'ALLARME DI LUGARESÌ Il vice presidente per la B in una lunga lettera chiede un incontro alla ministro Melandri e lamenta la separazione sancita tra A e B, oltre che la pochezza delle risorse destinate alla categoria, sotto il 6% degli introiti tv della A. L'altra settimana era stato promesso l'8,5% e un 5% sulle risorse collettive. Ma la B chiede 130 milioni annui, anche se è disposta a trattare.

LA MELANDRI RISPONDE In un comunicato la ministro Melandri fa sapere che è «ovviamente disponibile» ad un incontro con i rappresentanti cadetti. «Anche perché - spiega il sottosegretario Giovanni Lolli - la legge delega sui diritti audiovisivi sportivi va letta nella sua interezza. I meccanismi di mutualità previsti nel dispositivo non si esauriscono nel 6% citato da Lugaresi, ma va ricordato che una quota di mutualità generale (vivi e giovanili) andrà a beneficiare la serie B, come previsto dall'articolo 22». I problemi della B precisa però Lolli «non sorgono con questa legge che al contrario stabilisce l'afflusso alle serie inferiori delle risorse provenienti dalla vendita dei diritti tv. Ma sono la conseguenza di accordi maturati negli anni scorsi all'interno del calcio».

c.lau.

la GAZZETTA dello

SPORT

16-11-2007

«Calciatori e poliziotti nelle scuole»

E la Sensi disse:

STEFANO BOLDRINI
ROMA

«**S**ignori, dobbiamo dare una risposta forte di fronte al Paese». Il presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, non è mai stato uomo di parole forti o di grandi proclami, ma ieri la sua apertura dell'assemblea dei presidenti è stato il classico discorso senza «se» e senza «ma». Voleva dare un segnale: e il segnale è stato ricevuto. «Per la prima volta il calcio è sembrato compatto di fronte ad una tema importante», racconta uno dei partecipanti.

RUGGERI STAR La star è stata il presidente dell'Atalanta, Ivan Ruggeri. Tutti gli han-

no manifestato la loro solidarietà, ma ad un certo punto Ruggeri ha preso la parola e ha detto: «Vi ringrazio, ma se alla solidarietà non fate seguire i comportamenti, resterò solo a condurre questa battaglia». Il primo a rispondere è stato Adriano Galliani: «Ivan, non sarai solo. Serve la certezza della pena, è questo il cuore del problema». In serata, al Teatro degli Arcimboldi di Milano, Galliani aggiungerà: «È difficile accettare le decisioni dell'Osservatorio, ma bisogna farlo. L'anno scorso abbiamo creato gli stadi più sicuri d'Europa, ora ci ritroviamo a riaffrontare certi problemi. Classe politica e magistratura dovrebbero unirsi per risolvere il problema».

IL SILENZIO DI INTER E JUVE I grandi club del Nord hanno ascoltato: il presidente interista Moratti e quello juventino Cobolli Gigli non hanno aperto bocca. I più loquaci sono stati quelli del Centro e del Sud. Il direttore generale del Napoli, Pierpaolo Marino, ha sollevato il problema della responsabilità oggettiva «perché i delinquenti approfittano di questa legge per ricattarci». Il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis, ha ribadito il concetto espresso ai cronisti prima della riunione: «Serve una sterzata generale. Bisogna sedersi ad un tavolino e risolvere i problemi. Qui conta solo far partire i campionati. Abbiamo leggi vecchie». Il presidente laziale Claudio Lotito è tornato sul vecchio

cavallo di battaglia: «Viviamo in un clima di totale amoralità. Io da tre anni sto conducendo una battaglia per dare un taglio netto con i comportamenti del passato. Dobbiamo unirci per ripristinare la legalità negli stadi». Foti (Reggina) è stato sibilino: «Nessuno deve impossessarsi degli stadi».

LA PROPOSTA DI ROSELLA Alla fine, è stato rispolverato il vecchio copione dei giocatori e degli allenatori nelle scuole. L'idea nuova è arrivata da Rosella Sensi: «Non basta portare calciatori ed allenatori a parlare con gli studenti, bisogna portarci anche i poliziotti. I ragazzi devono capire che le forze dell'ordine non sono il nemico». Una buona idea.

GAZZETTA dello SPORT

16 - 11 - 2007

«Ascoltiamo i giovani, ai violenti niente sconti»

MARCO IARIA

Ha venduto la casa di Trastevere e si è trasferito in campagna, vicino a Nepi, «perché le città di notte sono in preda ai teppisti, a cui è consentito tutto». Andrea Lo Cicero, il pilone della nazionale di rugby romano d'adozione e da questa stagione al Racing Parigi, sta vivendo con amarezza l'escalation della violenza nel calcio e le sue riflessioni lo portano a valicare i confini dello sport per un ragionamento sull'Italia tout court.

Il presidente della sua Federazione, Giancarlo Don-di, ha detto che quello che è successo negli ultimi giorni non appartiene alla cultura del rugby.

«È un dato oggettivo che il nostro sport non si sia distinto negli ultimi anni per problemi di ordine pubbli-

co. Ma non voglio fare paragoni. Io amo il rugby ma mi piace anche il calcio. Noi rugbisti siamo conosciuti perché in campo non risparmiamo fatica e sudore, ma anche i calciatori fanno altrettanto».

Bisogna andare oltre il calcio, quindi?

«Gli incidenti di Roma derivano dal fatto che un po' dappertutto, non solo nel calcio, c'è poco rigore. L'Italia è il paese dell'illegalità, così la sua cultura e la sua storia vengono ridicolizzate all'estero. Contro chi sbaglia serve il pugno duro».

Che idea si è fatto del tifo violento?

«Ci sono i teppistelli che non lavorano e si riversano negli stadi, poi ci sono i fanatici che hanno la possibilità di controllare le curve e si sentono autorizzati a fare a botte. Questi sono de-

linquenti, non c'è dubbio, e bisogna perseguirli senza sconti. Ma poi ci sono ragazzi che oggi cercano di far vedere i loro problemi ma che nessuno ascolta: frustrazioni che sfociano nell'aggressività. Si tratta di giovani che quando si trovano nel gruppo si lasciano trasportare».

Fa intendere che siamo di fronte ad un problema che investe tutta la società civile.

«Pensiamo alla scuola, alla famiglia. Bisogna fare qualcosa per i nostri giovani. Il ministro Giovanna Melandri aveva avviato degli incontri con gli atleti di diversi sport con l'obiettivo di avvicinarsi al mondo giovanile. È un primo passo e bisogna proseguire su questa strada con altre iniziative. O'è da ricostruire un confronto generazionale che si è sgretolato. Vuole

che le racconti un episodio?»

Prego.

«Sono in centro a Roma, è una giornata di pioggia, vedo un signore che alza l'ombrello per evitare il contatto con un ragazzo. E lui passa con la testa bassa, senza nemmeno ringraziare. Questo è menefreghismo totale».

Lei sta a Parigi, cosa si è detto degli ultimi fatti di casa nostra?

«Può immaginare... Io ho sofferto molto, perché sono italiano e amo il mio Paese, cerco di dare l'esempio ma da solo non posso far nulla. Devono cambiare le cose, oppure tutto il mondo riderà di noi».

Da più parti si chiede il rispetto delle regole.

«E lo sostengo a voce alta anch'io. Da una parte serve la comprensione nei confronti di chi è in difficoltà e vuole essere ascoltato; dall'altra, bisogna essere intransigenti con chi se ne infischia della convivenza civile. Altrimenti, cosa insegniamo ai nostri figli? Che tutto è lecito?»

GAZZETTA dello SPORT - ROMA -

16 - 11 - 2007

I vescovi: rendere lo sport più sano e divertente

CITTÀ DEL VATICANO — La Cei si augura che tutti possano concorrere «a rendere più sano e divertente il calcio, senza dimenticare quanti tutelano e svolgono abitualmente un servizio di ordine pubblico come la Polizia, i Carabinieri e la Guardia di Finanza». Il commento di don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana, dopo gli episodi di violenza che hanno sconvolto il mondo del calcio, e

dopo che il presidente della Lega Calcio, Antonio Matarrese, ha chiesto aiuto alla Chiesa per gestire la situazione. «La Chiesa — spiega don Pompili — non solo è vicina al mondo dello sport, ma da sempre lo pratica perché ne fa una delle forme di incontro privilegiata per le giovani generazioni che si alternano negli oratori e nelle realtà ecclesiali. Per questo un campo di calcio o di calcetto non manca mai di essere presente accanto a una parrocchia».

CARRIERE DELLA SERA

19/11/2002

Ginnastica della mente: che cos'è e come funziona

MABEL BOCCHI

Non si va più in palestra solo per tonificare il corpo, ma anche per stimolare la mente, prendere coscienza di sé, scaricare le tensioni, aumentare la propria autostima. Via allora al «Brain Fitness», come lo definisce la terminologia di tendenza, divenuto l'ultima frontiera del fitness negli Stati Uniti. Ma anche in Italia, a Milano, la Ginnastica della Mente, al terzo anno di sperimentazione, va alla grande e annovera tra gli estimatori oltre 3000 adepti: gli entusiastici allievi «over» di Gianni Ghidini, da 26 anni responsabile dell'Area Master di MilanoSport.

«Osservando da vicino il comportamento dei miei allievi — sostiene Ghidini — sono rimasto più volte sorpreso dall'eccezionale capacità di adeguamento ai diversi compiti affidati, anche se difficili e complessi. La scienza chiama questa particolare abilità "cognitive expertise", io preferisco definirla semplicemente "saggezza ed esperienza". Ebbene, comunque la si denomini, se stimolata dal continuo esercizio e dall'interesse verso le persone e le cose che ci circondano, è in grado di contrastare il decadimento fisiologico dovuto all'avanzare dell'età. Partendo da questo presupposto abbiamo elaborato un programma di allenamento in cui i vari esercizi di ginnastica "senza età" vengono messi in relazione con esercizi legati al funzionamento della mente, in particolare, esercizi che attivando soprattutto aspetti emotivi e relazionali, seguono contemporaneamente una logica matematica e simbolica».

FASE A - APPRENDIMENTO Fenomeni come la plasticità cerebrale e la ridondanza, fanno sì che il nostro cervello non invecchi: il continuo esercizio e gli stimoli derivanti dall'interesse verso persone e cose sono in grado di contrastare il decadimento fisiologico. Si incomincia imparando a eseguire correttamente la sequenza, cercando di abbinare a ogni esercizio, nome e numero corrispondente.

FASE B - RICORDO FIGURATO Si chiede di ripetere la sequenza sollecitati dal nome dell'esercizio. Prima in ordine dall'uno al dodici, poi eseguendoli a ritroso, poi saltando da uno all'altro. Prima una sola sequenza per volta poi nominando e mischiando le sequenze apprese.

FASE C - RICORDO CON I NUMERI Si chiede di ripetere la se-

quenza sollecitati dal numero corrispondente all'esercizio. Prima in ordine dall'uno al dodici, poi eseguendoli a ritroso, poi saltando da uno all'altro. Prima una sola sequenza per volta poi nominando e mischiando le sequenze apprese.

FASE D - ESERCITAZIONI COMPLESSE Quando l'apprendimento è a buon punto, si co-

mincia a lavorare sulla plasticità della mente, richiedendo operazioni sempre più complesse, con tempi di risposta sempre più rapidi. Per esempio, passare da una serie all'altra: la tre del fuoco, la cinque della terra ecc., oppure eseguire una serie a un determinato segnale acustico andando in avanti, e a un altro segnale retrocedendo ecc.

FASE E - IL RILASSAMENTO Concludere la seduta con il rilassamento, in cui una corretta respirazione è fondamentale, è importante per abbassare il livello di tensione causato dalle esercitazioni, per riportare il battito cardiaco alla normalità ma, soprattutto, per affermare il principio che solo una mente rilassata riesce a dare il meglio di sé. Non si deve dare per scontato che la posizione migliore per rilassarsi sia quella supina. Ogni posizione è evocativa di uno stato d'animo, di uno stare bene del proprio corpo, per cui la posizione va scelta attraverso una personale sperimentazione.